

*“I linguaggi dell’IRC: parole e significati religiosi
nello sviluppo umano e nel contesto socio-
culturale odierno”*

**Laboratorio 1
Report finale
Corso regionale di aggiornamento
IRC Loreto – Settembre 2017**

Il guadagno formativo
del percorso
laboratoriale

L' IdRC al centro: riflessione sul proprio stile comunicativo

- Uso consapevole dei linguaggi mostrandone da un lato l'intreccio e dall'altro le specificità
- Centralità del linguaggio esperienziale capace di intercettare il vissuto dell'alunno consentendo una rilettura significativa della propria esperienza e facilitando l'approccio agli altri linguaggi
- Saper ridire termini considerati tabù (morte, suicidio, tradimento, peccato ...) spostando i piani d'intervento da quello oggettivante a quello non oggettivante
- La narrazione come dispositivo utile da ampliare l'orizzonte interpretativo e a far spazio ad una pluralità di linguaggi

L' IdRC al centro: riflessione sul proprio stile comunicativo

- Ricollocare concetti e termini chiave in contesti propri, veicolarne significati sollecitandone i rimandi simbolico-evocativi ed il riferimento a concetti “più alti” spesso solo intuiti (analogia)
- Centrale è la mediazione dell'insegnante
- Evitare scivolamenti nel dogmatismo, nel moralismo, nel catechistico

L'alunno al centro

Bisogni di crescita umana e di sviluppo religioso

- di sicurezza e rassicurazione
- capacità di accettare le fragilità ed il senso del limite
- di aggancio con la realtà
- di affrontare la paura della perdita e dell'allontanamento
- di amare e di sentirsi amati
- di trovare risposte a ciò che sembra privo di senso
- di riuscire a dire l'indicibile
- di senso e di eternità
- di felicità

Linguaggi prevalentemente utilizzati nei libri di testo

- Informativi, prevalentemente oggettivanti, a tratti equivoci
- Ripetitivi e poco capaci di stimolare la curiosità
- Scarso l'apporto biblico
- Poco spazio al valore della testimonianza
- Immagini non sempre adeguate, sviliscono più che arricchire

L'alunno al centro

Alcuni aspetti da tener presente:

- il contenuto della rivelazione non può essere espresso in modo indifferente ai vissuti e all'immaginario dell'alunno
- si tratta di capire chi è il nostro destinatario e come egli vive oggi l'avventura della vita, come pensa e vive il mistero della morte
- la gradualità e la continuità in prospettiva verticale non va trascurata
- l'insegnante deve mediare e tradurre il testo, integrare con materiale proprio

Il “processo” al centro

- Non trascurare la dimensione del Mistero perchè siamo di fronte ad un fatto che trascende e supera la storia
- Muovere “oltre” ciò che appare, accogliere il Mistero ed aprire al gusto della ricerca e della sperimentazione attraverso l’uso di linguaggi diversi
- Aprire a categorie tra emozionale e verbale
- Giocare sui contrasti
 - Tristezza e gioia
 - Buio e luce
 - Notte e giorno
 - Da situazioni di morte a situazioni di vita
 - Drammaticità della morte e annuncio di felicità
 - Dal negativo al positivo
- Uso della metafora e del simbolo
- Ricorso ai testimoni

**“Se Cristo non è risuscitato,
allora è vana la nostra
predicazione ed è vana
anche la vostra fede”
(1 Cor. 15,14)**